

Indice

“Cronistoria”^a

“Documenti”^b

I. “Le citazioni incriminate”

N. 1) Dall’“Indirizzo inaugurale”

N. 2) Dal « Capitale »

II. « Brentano contro Marx »

N. 3) L'accusa. « Concordia », n. 10, 7 marzo 1872

N. 4) La risposta di Marx. « Volksstaat », n. 44, 1 giugno 1872

N. 5) La replica dell'anonimo. « Concordia », n. 27, 4 luglio 1872

N. 6) La seconda risposta di Marx. « Volksstaat », n. 63, 7 agosto 1872

N. 7) La controreplica dell'anonimo. « Concordia », n. 34, 22 agosto 1872

III. “Sedley Taylor ed Eleanor Marx”

N. 8) L'attacco di Sedley Taylor. « Times », 29 novembre 1883

N. 9) La risposta di Eleanor Marx. « To-Day », febbraio 1884

N. 10) La replica di Sedley Taylor. « To-Day », marzo 1884

N. 11) La seconda risposta di Eleanor Marx. Ibidem

IV. “Engels e Brentano”

N. 12) La prefazione di Engels al « Capitale », I libro, IV edizione

N. 13) La risposta di Brentano. “La mia polemica”, pp. 3-5

N. 14) Appendice alla stessa, pp. 24-28, a) e b)

N. 15) Dai resoconti di cinque giornali del mattino londinesi sul discorso di Gladstone del 17 aprile 1864

N. 16) Notizia sulle lettere di Gladstone a Brentano. « Deutsches Wochenblatt », n. 49

N. 17) Replica di Engels. « Neue Zeit »

^a In questa edizione da p. ... a p. — ^b In questa edizione i “Documenti” vengono riportati nella sezione “Appendice. II. Documenti”, alle pp. ???.

Nella prefazione alla quarta edizione del primo volume del « Capitale » di Marx, mi vidi costretto a ritornare su una polemica contro Marx innescata da un anonimo, nel 1872, sulla « Concordia » di Berlino e ripresa nel 1883, sul « Times », dal signor Sedley Taylor di Cambridge. L'anonimo, che il signor Taylor rivelò essere il signor Lujo Brentano, aveva accusato Marx di falsa citazione. Il breve resoconto che diedi della faccenda in quella prefazione (è stampata in coda ai documenti allegati, n. 12) non aveva affatto lo scopo di risultare gradevole al signor Brentano; che c'era di più naturale del fatto che lui mi rispondesse? E questo è avvenuto con un opuscolo: « *La mia polemica con Karl Marx*. Insieme a un contributo sulla questione del progresso della classe operaia e relative cause » di *Lujo Brentano*, Berlino, Walther & Apolant, 1890.

Questo opuscolo ci fornisce troppo e troppo poco. Troppo, perché esso ci istruisce « anche » diffusamente delle opinioni del signor Brentano sul « progresso della classe operaia e relative cause ». Queste non riguardano assolutamente il punto in discussione. Mi limito a questa osservazione: l'affermazione, insistentemente reiterata, del signor Brentano, che la legislazione a protezione dei lavoratori e le organizzazioni sindacali sono atte a migliorare la condizione della classe operaia, non è per nulla una scoperta esclusivamente sua. Dalla « Situazione della classe operaia in Inghilterra » e dalla « Miseria della filosofia » sino al « Capitale » e ai miei scritti più recenti, Marx e io l'abbiamo detto cento volte, ma con fortissime riserve. In primo luogo, gli effetti benefici, in particolare quelli delle associazioni di settore e di resistenza, si limitano ai momenti in cui gli affari vanno bene o mediamente bene; nei periodi di stagnazione e di crisi, essi regolarmente svaniscono; l'affermazione del signor Brentano secondo la quale « essi sono in grado di paralizzare gli infausti effetti dell'armata di riserva » è una ridicola sbruffonata. E in secondo luogo – prescindendo da altre, meno importanti riserve –, né la protezione legislativa, né la resistenza delle associazioni di categoria rimuovono la causa principale che deve venir eliminata: i rapporti capitalistici, che riproducono costantemente la contrapposizione tra la classe dei capitalisti e la classe dei lavoratori salariati. La massa degli operai salariati rimane condannata per tutta la vita al lavoro salariato, e il baratro tra essi e i capitalisti diviene sempre più profondo e ampio, a misura che la grande industria moderna si impadronisce di tutti i rami della produzione. Dato, però, che il signor Brentano vorrebbe fare dello schiavo salariato uno schiavo salariato *soddisfatto*, deve pertanto esagerare in maniera colossale gli effetti vantaggiosi della protezione dei lavoratori, della resistenza delle associazioni di settore, della legislazione sociale il cui scopo è di mettere qua e là delle toppe, ecc.; il fatto che noi siamo in grado di contrapporre a queste esagerazioni i semplici fatti, provoca la sua collera.

Quell'opuscolo fornisce troppo poco, perché dei documenti di quella polemi-

ca riporta soltanto quelli intercorsi tra il signor Brentano e Marx, ma non quelli pubblicati da allora in poi sulla questione. Per permettere al lettore di farsi un giudizio complessivo, in appendice riporto: 1) i passi incriminati, presi dall'“Indirizzo inaugurale del Consiglio generale dell'Internazionale” nonché dal « Capitale »; 2) la polemica tra il signor Brentano e Marx; 3) quella tra il signor Sedley Taylor ed Eleanor Marx; 4) la mia prefazione alla quarta edizione del « Capitale » e la replica del signor Brentano; e 5) ciò che si riferisce alle lettere di Gladstone al signor Brentano.

S'intende che ometto, ciò facendo, tutti quei passi delle disquisizioni di Brentano che non toccano la questione della falsa citazione, ma rappresentano soltanto il suo « Contributo alla questione del progresso » ecc.

I

Sul n. 10 della « Concordia » di Berlino, il 7 marzo 1872, apparve un violento attacco anonimo contro Marx, quale autore dell'« Indirizzo inaugurale del Consiglio generale dell'Internazionale » del 1864. In questo « Indirizzo », si diceva, Marx avrebbe falsato una citazione tratta dal discorso pronunciato il 16 aprile 1863 da Gladstone, allora Cancelliere dello Scacchiere inglese, sul bilancio.

Il brano dell'« Indirizzo inaugurale » è stampato in appendice, documento n. 1. *Ibidem* l'articolo della « Concordia », documento n. 3. In quest'ultimo l'accusa viene formulata come segue:

« Che rapporto c'è tra il contenuto di questo discorso e la citazione di Marx? Gladstone constatata dapprima che indubbiamente ha avuto luogo un colossale aumento delle entrate del paese. Glielo dimostra l'imposta sul reddito. L'imposta sul reddito, però, non tiene conto che dei redditi superiori alle 150 sterline. Le persone con redditi inferiori, in Inghilterra, non pagano alcuna imposta sul reddito. Gladstone cita questo dato semplicemente per dare la misura esatta del proprio criterio di misurazione: Marx se ne serve per fargli dire: *« Questo inebriante aumento di ricchezza e di potenza è interamente limitato alle classi abbienti »*. Ma questa frase non si trova da nessuna parte nel discorso di Gladstone. In esso è detto esattamente il contrario. Marx, aggiungendo questa frase, ha mentito nella forma e nel contenuto! »

Questa è l'accusa – si noti bene, la sola accusa – che l'anonimo, il quale si chiama ora per sua stessa ammissione Lujo Brentano, solleva contro Marx.

Il n. 10 della « Concordia » fu spedito a Marx dalla Germania nel maggio 1872. Sulla copia che ho ancora qui davanti a me, leggo l'appunto: « Organo dell'Unione degli industriali tedeschi ». Marx, che non aveva mai sentito parlare di questo giornale, prese dunque l'autore per un industriale che si improvvisava scrittore e lo trattò di conseguenza.

Marx nella sua risposta sul « Volksstaat » (Documenti, n. 4) dimostrò che il passo in questione fu citato non soltanto dal prof. Beesly nel 1870 sulla « Fortnightly Review », ma che era citato nello stesso modo già prima della pubblicazione dell'« Indirizzo inaugurale », nella « Theory of the Exchanges », Londra 1864, e infine che pure il resoconto del « Times » del 17 aprile 1863 riporta la frase, sia nella forma che nel contenuto, proprio come lui l'aveva citata:

« L'incremento che ho appena descritto, (cioè « questo inebriante aumento di ricchezza e di potenza ») è interamente limitato alle classi abbienti ».

Se la frase, di certo compromettente in bocca a un Cancelliere dello Scacchie-